



Taiwan: il problema dei bambini “galleggianti”

Polonews rif.: 20100602



Emarginazione, emarginazione urbana, gang, ganghe giovanili, cultura del fratello maggiore, latitanza dei genitori, impossibilità della famiglia: gli spettri delle città europee ed americane di questo XXI secolo si fanno ancora più evidenti in questo studio.

Si parla di Taiwan, ma il reportage è lungi dall'essere innocuo o genericamente documentario. Parla infatti a una popolazione cinese che è ormai allarmata dal dilagare del fenomeno che è manifestazione parallela dell'esplosione della popolazione migrante. Quando una coppia di genitori parte per trovare lavoro nelle grandi città si crea necessariamente una assenza familiare che vede il bambino - i bambini - abbandonati a sé stessi o lasciati nella città natale con l'assistenza dei nonni. Il fenomeno allarma enormemente le autorità cinesi anche perché si può ragionevolmente sostenere che sia il primo vero fenomeno di massa di esclusione di una parte della popolazione cinese da un sistema educativo che ha il compito di formarla, ma pure di portarla all'interno di un'area omogenea e condivisa di - ci si consenta la definizione non tecnica - “controllo politico”.

C'è certamente un problema di assistenza sanitaria, di educazione scolastica, di igiene: ma mentre ognuna di queste urgenze può essere risolta in modo relativamente facile, la necessità di inserire questi gruppi di ragazzi nel più ampio contesto dello sviluppo e della società cinese pare al tempo stesso drammatica e senza soluzione. Il rischio - serissimo - è quello di dovere fronteggiare nei prossimi dieci anni una popolazione di alcuni milioni di ragazzi che - per la prima volta nella storia della Cina contemporanea - non hanno avuto alcun rapporto né con il partito né con lo stato. Una generazione cresciuta nel disprezzo per gli adulti e in una sostanziale, quasi selvaggia, indipendenza.

È il problema gravissimo delle grandi città (non solo Los Angeles, ma anche Mexico, Rio de Janeiro, Mumbai, Jakarta, ecc.) in cui le gang hanno soppiantato la presenza dello stato, si sono sostituite ad esso come nuova forma di solidarietà sociale e di garanzie collettive, ed hanno dato vita ad aggregazioni dal forte senso di appartenenza e ad una gestione sostanzialmente barbarica di tutto ciò che è gestione del consenso, spirito di gruppo, iniziativa individuale, prestigio, ecc. Non è un caso che il diffondersi di queste gang giovanili e della loro cultura abbia avuto riverberi politici molto preoccupanti (la rivolta di Birmingham e quella di poco successiva della banlieu parigina del 2005), una reiterata attenzione pedagogica e infine un'importante eco cinematografica (in particolare Gran Torino del 2008 e Crossing Over del 2009).

L'attenzione cinese ai bambini galleggianti di Taiwan si muove esattamente su questa lunghezza d'onda, e può essere interpretata sia come attenzione verso Taiwan e i suoi problemi, sia come studio “riflesso”: ovvero denunciare per Taiwan quello che riesce difficile denunciare con uguale chiarezza in patria.

Attualmente a Taiwan molti bambini dopo la scuola, poiché non hanno nessuno che si occupi di loro o non hanno soldi per permettersi un insegnante di sostegno che li segua dopo le lezioni, non possono fare altro che vagare per strada come piante acquatiche galleggianti¹.

¹ L'espressione cinese 浮萍儿 (Fuping er) fa riferimento a un tipo di pianta acquatica, la lenticchia d'acqua, che è anche simbolo dell'incertezza della vita (N.d.T.).



Il fenomeno dei “bambini galleggianti” coinvolge già 150.000 persone

Come dimostrano i dati statistici del Dipartimento dell'Infanzia del “Ministero dell'Interno” di Taiwan, attualmente i bambini che vivono in precarie condizioni di vita sono 360.000 e tra questi sono 150.000 quelli che dopo la scuola, nei fine settimana, durante le vacanze estive o invernali e negli altri giorni di riposo non hanno nessuno che si prenda cura di loro, non hanno i soldi per frequentare le classi di sostegno, e non possono fare altro che vagare per strade piene di pericoli e tentazioni. Questi vivono una vita povera e molto pericolosa e sono già circa un decimo dei bambini taiwanesi tra i 6 e i 12 anni.

Anche se a Taiwan è ormai diffuso il sistema di istruzione obbligatoria della durata di nove anni, la differenza tra ricchi e poveri non sta più nell'avere o nel non avere la possibilità di mandare i propri figli a scuola. Tuttavia una realtà ancora inevitabile è la grandissima differenza della qualità e del livello di vita dopo l'orario di lezione dei bambini delle diverse classi sociali, dove è evidente l'effetto di “accumulazione progressiva”¹, per cui i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sono sempre più poveri. Rispetto ai bambini ricchi, che non hanno preoccupazioni per quanto riguarda cibo e vestiti, i “bambini galleggianti” nati in famiglie disagiate devono affrontare una carenza di risorse educative, dei risultati scolastici negativi, e incerte possibilità di realizzazione personale. Poiché manca loro un'attenta supervisione, i “bambini galleggianti” non solo generalmente hanno risultati scolastici al di sotto delle aspettative, ma ciò che preoccupa di più è il fatto che vagando per le strade è facile che, a causa della loro scarsa capacità di giudizio, frequentino per errore luoghi dannosi o che addirittura entrino a fare parte di gang, portando al terribile risultato di “uscire dalla porta di casa e tornare dal dipartimento di polizia”.

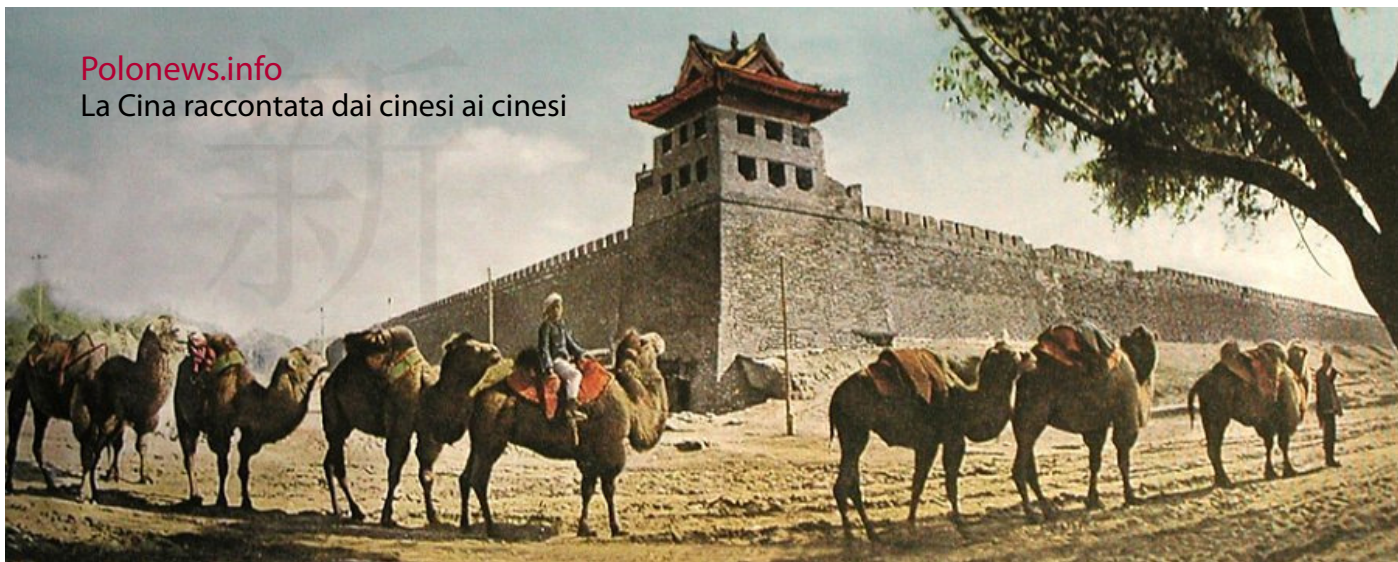
Una ricerca realizzata a Taiwan evidenzia che, poiché mancano interazioni positive tra genitori e figli, è molto facile che i “bambini galleggianti” abbiano una carattere chiuso e distaccato, e che ciò impedisca il formarsi di un sano sistema di valori. Invece i bambini ricchi, grazie all'attenzione e all'organizzazione dei familiari, hanno una vita ricca e variegata dopo la scuola, e ciò fa sì che il loro vantaggio competitivo aumenti costantemente.

Le tre principali ragioni per l'aumento dei “bambini galleggianti” provenienti da famiglie disagiate sono:

1) L'aumento delle famiglie che percepiscono un reddito basso. La situazione dell'economia taiwanese negli ultimi anni continua a peggiorare, quando Chen Shuibian era al governo c'erano spesso disordini, le relazioni tra le due sponde erano molto tese e la situazione degli investimenti era peggiorata, il tasso di crescita economica era diminuito anno dopo anno e le famiglie con stipendi bassi continuavano ad aumentare. Ma, dopo la salita al potere di Ma Yingjiu, è scoppiata la crisi finanziaria internazionale e l'economia dell'isola ha faticato a risollevarsi, il numero di persone disoccupate e il tasso di disoccupazione è aumentato continuamente, e, secondo le statistiche dell'“Ufficio contabile centrale”, nel 2009 il tasso di disoccupazione a Taiwan era del 5,85%, con una crescita dell'1,71% rispetto al 2008, e il numero di disoccupati era di 639.000, 189.000 in più rispetto al 2008.

Secondo altre statistiche del “Ministero dell'Interno”, in dieci anni le persone che percepiscono un reddito basso sono aumentate di 35.000, e le persone con disabilità fisiche o mentali sono aumentate di 440.000 unità, e i partner di persone straniere la cui posizione economica e sociale è piuttosto bassa sono più di 400.000 persone. A causa di ciò, negli ultimi cinque anni i bambini che hanno ricevuto assistenza perché si trovavano in difficoltà sono cresciuti del 36,8%. Secondo la ricerca, la funzione di supporto all'educazione svolta dai genitori in seguito

¹ Letteralmente “effetto San Matteo” (马太效应, mǎtài xiàoyìng). L'articolista cinese usa l'espressione “effetto di San Matteo” che ha una sua notorietà nei paesi anglosassoni in ambito sociologico. Si è preferito tradurla in italiano in maniera differente.



alla diminuzione dei redditi delle famiglie si è notevolmente indebolita. Per mantenere la famiglia i genitori sono costretti a andare lontano alla ricerca di lavoro, ma ci sono ancora famiglie che, poiché non hanno la possibilità di sostenere i corsi dei tutor al di fuori dell'orario scolastico, sono costretti a lasciare i figli vagabondare per strada.

2) Aumento delle famiglie monoparentali. I risultati delle statistiche del "Ministero dell'interno" di Taiwan dimostrano che a Taiwan la percentuale di divorzi è maggiore rispetto al resto dell'Asia e negli ultimi 10 anni è aumentata del 4%, e solo nel 2008 ci sono stati più di 56.000 divorzi, quasi 150 al giorno. L'aumento del tasso di divorzi ha portato all'aumento delle famiglie monoparentali, che alla fine del 2007 avevano già raggiunto la cifra di 700.000 unità, il 9% del totale. Tra queste, le famiglie monoparentali che sono supportate economicamente solo dalla madre sono circa l'80%, la maggioranza delle quali composte da donne tra i 45 e i 54 anni. Il maggior peso economico che le famiglie monoparentali devono supportare consuma il tempo e le energie che normalmente sono dedicate ai ragazzi, e a causa di una minore capacità di supervisione, i ragazzi si dedicano senza ostacoli alla televisione, agli internet point o alla strada.

3) Aumento dei bambini affidati ai nonni. In seguito ai rapidi cambiamenti sociali ed economici, i genitori che non possono allontanarsi dal lavoro devono accontentarsi di affidare ai nonni paterni o materni la responsabilità dell'educazione dei propri figli. Attualmente a Taiwan le famiglie che fanno affidamento sui nonni sono quasi 90.000, e sebbene questa situazione risolva il problema del cibo e dell'abbigliamento dei bambini, crea inevitabilmente una serie di problemi, come il fatto che, poiché il livello di istruzione dei nonni è piuttosto basso, non sono in grado di seguire l'educazione dei bambini oppure che viziano i ragazzi e non sono in grado di tenerli a bada, al contrario, dando loro la paghetta li "incoraggiano" a fare le cose che preferiscono come andare negli internet point o girare per strada.

La società comincia a prestare attenzione al problema dei "bambini galleggianti"

1) Per far sì che i figli delle famiglie svantaggiate non vaghino più per strada, i dipartimenti e le organizzazioni interessate sono intervenuti attivamente e hanno offerto molteplici servizi ai "bambini galleggianti".

In primo luogo il Dipartimento dell'istruzione di Taiwan ha ideato il "Progetto angeli luminosi". A partire da settembre 2008, il "Dipartimento di educazione sociale" di Taiwan ha attuato questo progetto in nove città dalle condizioni economiche piuttosto svantaggiate. Il programma, che prevede una mensa serale e assistenza allo studio tra le 19.000 e le 21.00, oltre a corsi di inglese e disegno, è rivolto a quegli studenti che, al di fuori dell'orario di lezione, non hanno nessuno che si prenda cura di loro, in particolare a quelli provenienti da famiglie disagiate che percepiscono un reddito basso, a famiglie monoparentali, ad orfani o ai bambini affidati ai nonni. Quell'anno in tutto il paese sono stati istituiti 270 corsi, e sono stati aiutati economicamente quasi 4000 bambini in difficoltà. Nel 2009 sono nuovamente stati investiti 120 milioni di NT\$, e sono stati istituiti 436 corsi per aiutare più di 7.000 bambini. Si spera che nel prossimo futuro vengano investiti altri 400 milioni di NT\$ nel progetto, per aiutare 13.000 bambini.



2) I circoli scolastici hanno offerto il loro contributo. I circoli scolastici, e in particolare quelli educativi, hanno effettuato ricerche e gli studiosi hanno lanciato un appello ai cittadini e alle aziende affinché si assumano le loro responsabilità; secondo il Prof. Wang Shunmin, del dipartimento di Social Welfare dell'Università Cinese di Cultura, i mercati, i supermercati e gli altri esercizi commerciali potrebbero utilizzare gli strumenti informatici per ammettere i “bambini galleggianti”, basandosi sul principio che “se i genitori hanno consumato una volta, i bambini vengono assistiti una volta”, in modo da fornire loro un servizio di assistenza dopo la scuola, questo non solo sarebbe una pubblicità positiva per gli esercizi commerciali, ma allo stesso tempo sarebbe un modo per assumersi le proprie responsabilità sociali.

3) Le associazioni di assistenza ai bambini e le comunità religiose hanno offerto con grande entusiasmo il loro aiuto. L'Associazione Cristiana Cinese di Aiuto ha lanciato nel 2004 il “Programma di assistenza allo studio dei bambini provenienti da famiglie disagiate”, in cui si offrivano lezioni gratuite tenute da tutor dopo la scuola o durante le vacanze, e che dalla sua fondazione ha già aiutato più di 4.000 bambini. Dal settembre del 2009 all'agosto del 2010, l'Associazione ha lanciato una campagna per incrementare gli aiuti in tutto il paese e ha in programma la creazione di 69 classi di sostegno, e spera inoltre di fornire a 1.400 bambini in difficoltà l'aiuto finanziario per seguire lezioni di sostegno per un anno scolastico, con un sussidio pari a 1200 NT\$ a persona al mese. Inoltre, a Taiwan ci sono altre organizzazioni, come la Taiwan Secom Culture Foundation e la Boyo Social Welfare Foundation, che stanno attuando programmi di aiuto economico ai bambini in difficoltà.

Grazie all'attenzione della società, il problema dei “bambini galleggianti” si ridurrà sicuramente. Tuttavia, per misurare l'efficacia del sostegno nel lungo periodo alle famiglie svantaggiate da parte della società e delle autorità taiwanesi, occorrerà valutare se le autorità nei prossimi dieci anni avranno le capacità di far riemergere il paese dalla depressione economica.

(Trad. Rita Lisandro)